

PALERMO, I BAMBINI AUTISTICI IMPARANO A STARE CON GLI ALTRI GRAZIE AI GIOCHI IN ACQUA

Concluso il progetto estivo dell'Aias per 22 bambini tra 3 e 10 anni finalizzato allo sviluppo delle competenze socio-relazionali. I genitori: "Contenti di aver visto sorridere i nostri figli"

PALERMO - Attività ludiche fuori e dentro l'acqua per migliorare le capacità relazionali dei bambini autistici. Questo è stato il fine del progetto dell'Aias di Palermo che ha interessato tutto il mese di luglio 22 bambini, affetti da disturbi pervasivi dello sviluppo, di età fra 3 e 10 anni. Si tratta di un progetto sperimentale che si è svolto nella sede dell'Aias di via Carmelo Raiti, nel cuore del centro storico cittadino, che rappresenta un'oasi di verde dedicata ai disabili gravi. L'autismo colpisce sei bambini su mille in Sicilia.

Il progetto ha permesso ai bambini di imparare a fare domande, ad aspettare il turno per tirare la palla, a stare seduto e ascoltare. Piccole regole che, per questi bambini sono considerati importanti passi avanti. Nell'acqua della piscina o all'ombra dei pini, i bambini, divisi in quattro gruppi distinti per età e per gravità della patologia, hanno frequentato per tre ore, due pomeriggi a settimana, attività ludico-motorie organizzate da un'équipe di personale specializzato, guidata dalla coordinatrice logopedista dell'Aias Elena Nocera, coadiuvata dalla psicologa, Giuliana La Marca. Hanno fatto parte integrante del progetto due logopediste, 4 neuropsicomotricisti, un neuropsichiatra infantile, un neurologo e due assistenti socio-sanitari.

Il progetto, reso possibile con un piccolo contributo dei genitori, ha fornito anche un reale supporto alle famiglie dei bambini, per migliorare la qualità della vita al suo interno, riducendo lo stress e l'isolamento sociale e creando momenti di aggregazione e di confronto. "Riuscire a vedere mio figlio con un sorriso meraviglioso per me è stato molto importante - racconta Tiziana Amato, una mamma di un bambino di 7 anni -. E' riuscito a farmi capire anche le attività che svolgeva e soprattutto è entrato in relazione con altri suoi coetanei, una possibilità che nell'ambito delle terapie individuali che fa durante l'anno, non viene prevista". "Per un mese abbiamo visto i nostri figli uscire dalla loro prigione individuale perché si sono aperti al mondo esterno - aggiunge Tiziana Leggio, un'altra mamma -. Dopo questa esperienza, adesso quando porto mio figlio al mare, mentre prima mi chiedeva passivamente soltanto di essere sollevato per fare i tuffi, ora mi schizza l'acqua e vuole che lo bagni anch'io. Si tratta di un piccolo cambiamento che non è per niente banale per un bambino autistico".

"Il risultato del progetto è stato positivo e lo si vede dai volti soddisfatti dei genitori - afferma Giorgio Di Rosa, presidente provinciale dell'Aias -. Se questa importante esperienza potesse essere realizzabile anche per altri mesi dell'anno si raggiungerebbero obiettivi molto importanti. Attualmente in Sicilia mancano servizi e strutture adeguate e da diverso tempo, già dal 2007, abbiamo fatto richiesta alla regione perché si attivino centri diurni di questo tipo". "Ad oggi mancano reali opportunità di integrazione con i pari, che consentirebbero a questi bambini di generalizzare le abilità comunicative e relazionali acquisite nei percorsi riabilitativi individuali - sottolineano le due coordinatrici, Elena Nocera e Giuliana La Marca -. Palermo è sprovvista di strutture sanitarie pubbliche in grado di offrire servizi riabilitativi convenzionati, finalizzati al potenziamento delle abilità sociali nei bambini affetti da autismo".

La struttura di tremila metri quadrati, con angolo pizzeria e barbecue, non chiuderà. Per tutto il mese di agosto, infatti, la piscina e il giardino continueranno ad ospitare ogni giorno circa 60 disabili gravi giovani e adulti, assistiti nei centri semiresidenziali dell'Aias di via Gramsci e di via Raiti. Trascorrere mattinate intere a nuotare costituisce l'unica vacanza possibile per persone affette da tetraparesi spastica e altre gravi disabilità.

"Le spiagge sono poco attrezzate per i disabili e le famiglie si trovano in grave difficoltà - spiega il presidente Giorgio Di Rosa, che vive in prima persona i disagi di un padre alle prese con un figlio in carrozzina -. Così già da qualche anno abbiamo deciso di dare a questi ragazzi il diritto a divertirsi. Il mio invito alle famiglie è quello di uscire fuori, di far vedere all'esterno i propri figli disabili, perché non c'è motivo che vengano penalizzati due volte". (set)

(Fonte: www.superabile.it)